

Chiuso il festival a Livorno

I tre giorni dell'umorismo

«Il senso del ridicolo»

tra humour e filosofia

Si è chiusa ieri a Livorno la tre giorni del festival dedicato all'umorismo **«Il senso del ridicolo»**, diretto da Stefano Bartezzaghi. L'ironia, la comicità, la satira e lo humour, indagati nell'ambito delle discipline più diverse, cioè la filosofia, il cinema, la televisione, la letteratura, sono stati al centro di lezioni, letture e dibattiti seguiti da un ampio pubblico. Tra gli



Il logo del festival *Il senso del ridicolo*: l'evento livornese è durato tre giorni chiudendosi ieri

ospiti sono intervenuti il filosofo Maurizio Ferraris, che ha aperto il festival, il giornalista Gianni Farneti, il regista Davide Ferrario, il critico Aldo Grasso, gli italianisti Fabrizio Bondi e Andrea Cane, le attrici Geppi Cucciari e Ottavia Piccolo, lo scrittore Paolo Nori e molti altri. «Al termine della seconda edizione — ha commentato Bartezzaghi — l'impressione è che *Il*

senso del ridicolo abbia un senso, per la città e forse anche in un orizzonte più grande». E chiude (riferendosi al logo del festival che è una buccia di banana scelta come sintesi del «ridicolo», nella foto): «Lo dico con prudenza e con la consapevolezza della buccia di banana che è sempre possibile incontrare sulla propria strada».

